

hore, mangiò tre poponi<sup>1</sup> non molto grandi cossi alcune altre cose di trista substantia come si era assuefacto mangiare da alcuni mesi in qua. Poi ad una hora de nocte disse ad un M. Petro Franzoso suo cubiculario chel se sentiva tutto grave. E esso M. Petro gli recordò non desse audientia per quella sera, ma andasse un poco a posare. Giettosse in suoso un letuzo dove gli pigliò grande ambascie e tale che essendo uscito esso M. Petro de la camera per licentiar la brigata et lassarlo dormire un poco, senti passate de poco le doe hore bussare lusso<sup>2</sup> de la camera dove el papa se era a pena possuto condure et aprendo lusso trovò el papa presso de morto cum molta bava a la bocca et atacandossegli el papa al colo hebero a cadere ambe doi in modo se abandonò. Essendo li presso una cadrega M. Petro cum molta difficulta ce l'assectò suso et tornò al usso a domandare M. Doymo suo compagno. Quando tornarono dentro el papa havia posate le mane in suso li pomeli de nanti de la cadrega et appozato el capo al muro et vedendolo cum molta bava ala bocca volendolo aiutare el trovarono morto passate de poco le doe hore,<sup>3</sup> adeo che dal principio del dolorse et morire non fo una ora». Si chiama tosto il cardinal Barbo. Finora non ci son stati disordini che a Todi. « Qui sono concorsi molti sbanditi et facte alcune piccole vendete et robarie, tamen el popolo se deporta fin mo assai bene ».

Orig. all'Archivio di Stato in Milano. P. E. Roma.

<sup>1</sup> NOVAES V, 242. La morte di Federico III sarebbe stata prodotta egualmente da troppo frequente uso di meloni. MAILATH I, 319. Anche la salute del duca Cristoforo di Baviera era stata scossa da incauto uso del pericoloso frutto: vedi RIEZLER III, 559.

<sup>2</sup> = l'uscio.

<sup>3</sup> Quindi secondo il nostro computo alle 11 di notte. Il nostro dato è confermato dalle fonti migliori; cfr. \* *Acta consist.* (26 luglio 2 ore di notte), Archivio segreto pontificio; N. D. TUCCIA 100; LANDUCCI 11; GRAZIANI 643; *Cron. Rom.* 34 (ed. PELAEZ 104); NOTAR GIACOMO 108; \* lettera di Stef. Nardini arcivescovo di Milano a Galeazzo Maria Sforza in data di Roma 27 luglio 1471 (*II hore di nocte ad XXVI*). Archivio di Stato in Milano (P. E. Roma); \* lettera di Cichus per incarico del duca di Milano *Gonzaghe ult. Julii 1471 (venardi di proz. passato la nocte sequente fra II et tre hore)*, loc. cit.; *Gesta archiep. Magdeb.* in *Mon. Germ.* XIV, 477 (c. *horam terciam*). INFESSURA 1142 (ed. TOMMASINI 73) dà erroneamente il 25 luglio, la *Cronica di Bologna* 788 il 27 luglio seguito da PALACKY V 1, 61 e CARO V, 1, 360 s. DABNO il 28 luglio CHEVALIER 1740 e KRAUS 802, errore dovuto a Platina. E' pure una falsità porre con REUMONT (*Lorenzo I*, 223) la morte nella notte dal 25 al 26 luglio. TROLLOPE (*The Papal Conclaves*, London 1876) dà anzi il 18 luglio. Sulle strane voci sorte subito circa la morte di Paolo II vedi CIPOLLA 558. Esse furono diffuse specialmente dagli umanisti che odiavano Paolo II; vedi LUZIO in *Giorn. stor. d. lett. ital.* 1892, 88.